

Consistenza e PRELIEVI del capriolo sulle Alpi

**Indagine della
"Commissione ungulati UNCZA"
dal 2009 al 2014**

Illustriamo in questo terzo e conclusivo articolo i risultati dell'indagine avviata dalla Commissione ungulati UNCZA in merito alla definizione della stima di consistenza degli ungulati selvatici presenti sull'arco alpino Italiano. Dopo aver relazionato in merito alla specie camoscio (Caccia alpina n° 32/2016) e cervo (Caccia alpina n° 33/2017) presentiamo ora i risultati emersi relativamente alla specie capriolo (*Capreolus capreolus*).



A livello metodologico il lavoro è stato impostato come per le altre due specie di ungulati e quindi l'indagine comprende 6 stagioni venatorie (dal 2009 al 2014) con dati relativi alla stima di consistenza dei caprioli censiti ed il numero di quelli prelevati (suddivisi per sesso)

LUCA PELLICOLI

Capriolo	CAPI STIMATI	CAPI PRELEVATI
Anno 2009	154.770	22.872
Anno 2010	164.512	24.739
Anno 2011	167.282	25.937
Anno 2012	160.910	26.427
Anno 2013	166.697	26.360
Anno 2014	163.900	25.640
Media	163.011	25.329

Tabella 1:
caprioli stimati
e prelevati durante
i 6 anni di ricerca
all'interno dell'area
di studio

* Dati Commissione ungulati UNCZA 2017

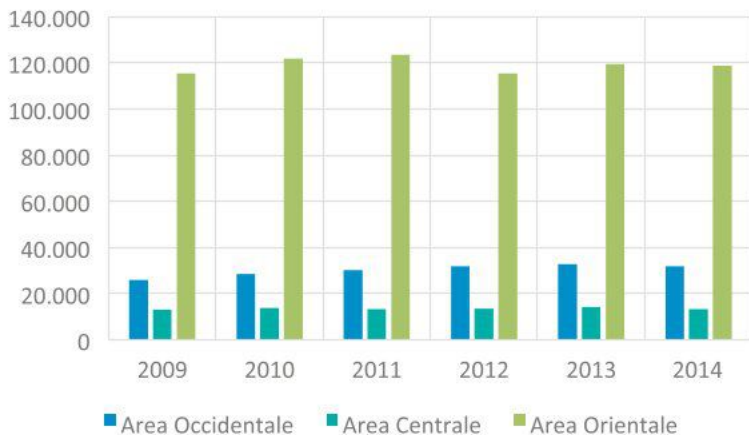


Grafico 2:
Andamento caprioli stimati nel corso
dei 6 anni in funzione 3 macro-regioni alpine

a livello provinciale considerando come unità di riferimento i Comprensori Alpini di Caccia (CAC) delle 24 province dell'arco alpino che rappresentano l'area di studio. In seguito, al fine di definire in modo più puntuale la situazione demografica, si è provveduto ad una suddivisione in 3 macro-regioni alpine (area occidentale, centrale e orientale).

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso un andamento discontinuo del dato di consistenza passato da un valore stimato più basso di 154.770 (stagione 2009) ad un valore massimo di 166.697 (stagione 2013) con una media nel corso dei 6 anni di studio corrispondente a 163.011 capi.

Il parallelo il prelievo venatorio ha evidenziato il valore più basso nel 2009 con 22.872 ed un massimo di 26.427 capi nel 2012 con una media di 25.329 corrispondente ad oltre il 15% (cfr. tabella 1 e grafico 1).

Il dato dei capi prelevati va analizzato non solo da un punto di vista venatorio ma anche in relazione alla potenziale produzione di carne e relativa sicurezza alimentare considerando che può raggiungere numerosi consumatori finali.

Un ulteriore approfondimento dei dati raccolti ha permesso di eseguire una valutazione in funzione delle 3 macroregioni (cfr. grafico 2 e 3) la quale evidenzia situazioni diverse tra le 3 aree anche in funzione della percentuale di prelievo dei capi che varia da una media di 17.54% dell'area occidentale,

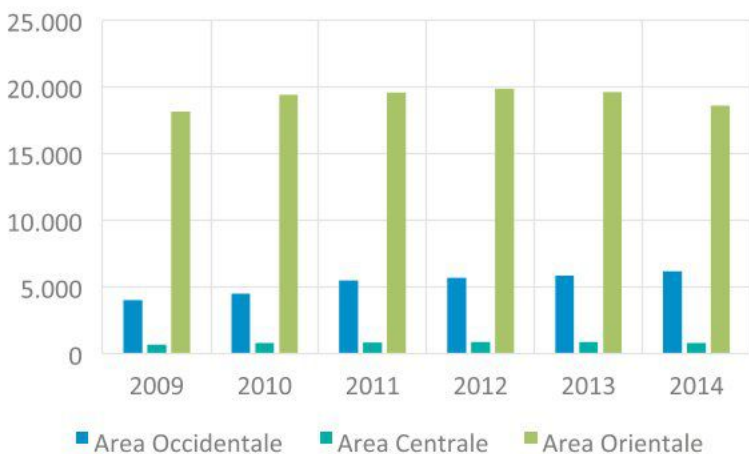


Grafico 3:
Andamento caprioli prelevati nel corso
dei 6 anni in funzione 3 macro-regioni alpine.

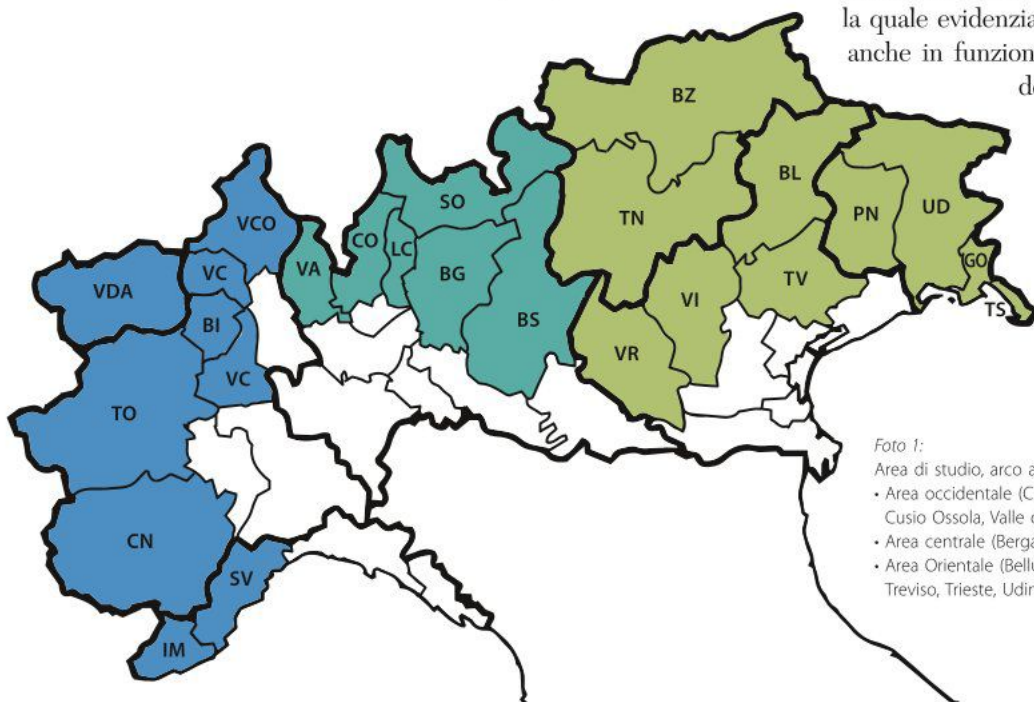


Foto 1:
Area di studio, arco alpino Italiano con relative 24 province.
• Area occidentale (Cuneo, Torino, Biella, Savona, Imperia, Verbania, Cusio Ossola, Valle d'Aosta, Vercelli)
• Area centrale (Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio, Varese)
• Area Orientale (Belluno, Bolzano, Gorizia, Pordenone, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza)



a 6.07% dell'area centrale sino a 16.13% dell'area orientale.

Si conclude così con questo terzo contributo la presentazione del lavoro svolto dalla Commissione ungulati che ha permesso di dare un contributo significativo alla conoscenza della situazione demografica di camoscio, cervo e capriolo sull'arco alpino.

Il lavoro avviato non si è fermato con questi primi 6 anni ma sta proseguendo con il medesimo format e qualche novità finalizzate a rendere questo strumento ancor più attuale e puntuale in logiche di conservazione faunistica.

Un ringraziamento particolare va a tutti i delegati provinciali e regionali UNCZA, amministrazioni e tecnici faunistici che hanno collaborato attivamente in questi anni fornendo dati e preziose informazioni che hanno reso possibile la pubblicazione di questi report. ■